

Il nuovo servizio illustrato dal presidente di Formedil, Massimo Calzoni

Borsa lavoro dell'edilizia

Costruzioni: perso il 40% del mercato dal 2006

DI ANTONIO RANALLI

Formazione e borsa lavoro per rispondere alla crisi nella quale è sprofondata l'edilizia. La peggiore del dopoguerra, secondo il Cresme che ieri a Perugia ha presentato il Rapporto Formedil 2011. La situazione è pesante per le nuove costruzioni per le quali la flessione sui picchi del 2006 si misura con la scomparsa del 40% del mercato. Nel comparto delle nuove opere pubbliche la riduzione sul picco 2005 è stata di poco meno del 30% della spesa per investimenti. A ridurre la portata della crisi è stata solo la crescita della domanda di riqualificazione. Preoccupante lo scenario futuro per l'incertezza finanziaria. La recente turbolenza finanziaria, i rischi del debito, gli effetti della manovra di riduzione della spesa e di incremento della tassazione sui consumi e sulla crescita rischiano di peggiorare la situazione. Per di più ci si trova a dover affrontare una nuova fase di restringimento del credito, da un lato, e di insoluto o grave ritardato pagamento, dall'altro. La mancanza di liquidità e i cattivi pagatori, tra i quali gli enti pubblici, esasperano la crisi generata

dalla domanda e pongono reali problemi di tenuta dell'offerta lungo tutta la filiera delle costruzioni.

Il sistema della formazione ha dimostrato nel 2010 una capacità operativa eccezionale. Nel quadro di riforma dell'attività formativa della persona, considerato anche il momento di scarso lavoro e grande competitività, si inserisce

la Borsa lavoro. «È uno strumento che dovrebbe servire in prima battuta per impiegare al massimo il personale», ha spiegato il presidente di Formedil, Massimo Calzoni. «Per essere favoriti nel suo reimpiego, a favore anche dello stato che deve pagare la cassa integrazione e la mobilità. Un progetto, commissionato dal contratto 2008, visto dalle parti sociali e che ora abbiamo strutturato in un portale telematico. La Borsa lavoro non è solo l'incontro puro tra domanda e offerta, ma una concreta attività di servizio a sportello su orientamento, accoglienza e formazione. E si avvia a diventare un sistema di monitoraggio del mercato, di controllo dell'attività che si svolge (per scavalcare il caporalato) e favorire la buona occupazione. Vogliamo evitare di perdere migliaia di professionalità». Punto di riferimento della Borsa lavoro saranno le 98 scuole edili, che puntano così a rigenerarsi vista la crisi in atto. «Quest'anno la crisi si è sentita molto», ha aggiunto Calzoni. «Siamo passati da 126 mila a 117 mila formati. Non è vero che la crisi sarà passeggera».

— © Riproduzione riservata —